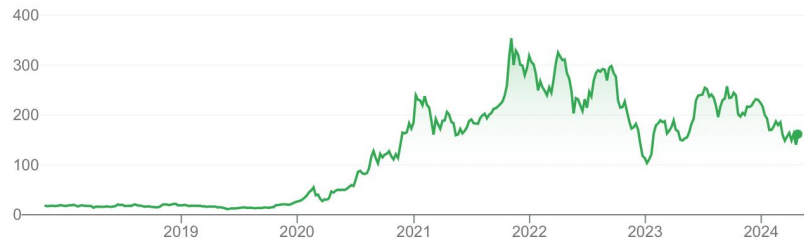


La capitalizzazione delle aziende e la valutazione di mercato

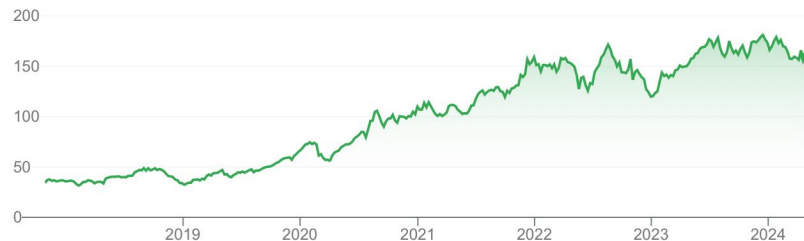
tesla



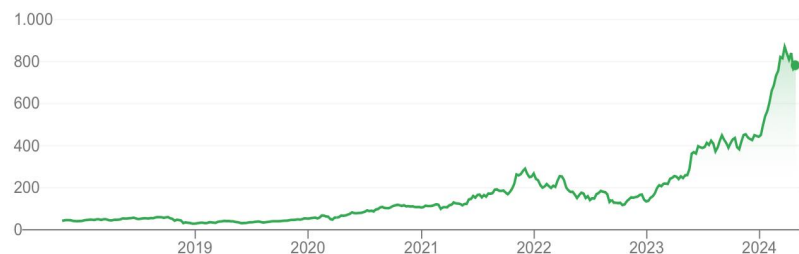
microsoft



apple



Nvidia



Che cosa tratteremo?

La **finanza** e la **Borsa** svolgono un ruolo cruciale nell'economia contemporanea, influenzando i destini economici globali attraverso l'interazione tra mercati finanziari, aziende e investitori.

Questo elaborato si propone di esplorare il mondo finanziario concentrandosi sullo studio delle aziende con la maggior capitalizzazione e analizzando le ragioni che determinano la loro valutazione di mercato; inoltre esamineremo momenti cruciali della storia finanziaria, dalle crisi storiche come la bolla dei tulipani e il crollo del '29, alle sfide più recenti come la crisi del 2007-2009 e la pandemia da Covid-19.



La storia della finanza

Dal medioevo all'età moderna



Durante il Medioevo, l'economia europea era dominata dal sistema feudale, incentrato sulla produzione per uso personale e con limitato uso della moneta. Tuttavia, tra l'XI e il XIII secolo, si verifica un significativo cambiamento con la crescita delle città come hub commerciali e produttivi. Questo porta alla nascita di un sistema mercantile pre-capitalistico. Nel XIII secolo, il commercio monetario accelera gli scambi, portando a una maggiore interconnessione economica. Nel XV e XVI secolo, con la crescita degli scambi globali, l'economia europea si organizza su scala mondiale, richiedendo maggiori capitali e un sistema finanziario più sofisticato. Alla fine del XVI e all'inizio del XVII secolo, i grandi banchi cittadini come il Banco di Rialto a Venezia e la Banca di Amsterdam segnano una svolta, evidenziando l'importanza della fiducia nelle relazioni economiche e l'inizio di un sistema finanziario più complesso e strutturato.

La storia della finanza

Accordi di Bretton Woods

La Conferenza di Bretton Woods del 1944 diede vita al **Fondo Monetario Internazionale** (FMI) e alla **Banca Mondiale**. Questi accordi, in risposta alle devastazioni della Seconda Guerra Mondiale e alla Grande Depressione degli anni '30, miravano a stabilizzare le relazioni commerciali e monetarie globali. L'accordo di Bretton Woods istituì un sistema basato su tassi di cambio fissi, con il dollaro come moneta di riferimento, e ha creato meccanismi per promuovere la cooperazione monetaria internazionale e facilitare lo sviluppo economico. Nonostante la fine del sistema di Bretton Woods, il FMI e la Banca Mondiale continuarono ad operare, adattando i propri obiettivi alle sfide economiche contemporanee. Il FMI si è concentrato sul finanziamento degli squilibri della bilancia dei pagamenti dei paesi in via di sviluppo, mentre la Banca Mondiale ha lavorato per ridurre la povertà. Nel 1995, l'Organizzazione Mondiale del Commercio (**OMC**) ha sostituito il GATT, continuando a promuovere la liberalizzazione degli scambi internazionali.

La storia della finanza

Il sistema monetario europeo

Prima dell'introduzione dell'euro, la **Comunità Economica Europea** (CEE) istituì nel 1979 il **Sistema Monetario Europeo** (SME) per creare un mercato finanziario unico e una zona di stabilità monetaria in Europa. Le principali caratteristiche includono l'**ECU** (European Currency Unit) come unità di conto comune e gli Accordi Europei di Cambio (**AEC**) per definire i tassi di cambio.

Tuttavia, nei primi anni '90, lo SME fu messo a dura prova dalle politiche economiche divergenti dei Paesi membri, specialmente dopo la riunificazione tedesca. La speculazione sui mercati finanziari portò alla rottura dello SME nel 1992, con Regno Unito e Italia che abbandonarono il sistema.

Il "**Compromesso di Bruxelles**" del 1993 tentò di riformare lo SME, ma nel 1998 fu dichiarato ufficialmente chiuso. L'ECU fu sostituito dall'euro il 1° gennaio 1999, segnando l'inizio della valuta comune. Venne introdotto lo SME II per la cooperazione nelle politiche del cambio valutario tra gli stati dell'area dell'euro e quelli dell'Unione Europea che non facevano parte dell'Unione Economica e Monetaria (UEM).

Le crisi finanziarie

Nel corso dei secoli, l'economia mondiale ha attraversato momenti di grande difficoltà, ma anche di resilienza e ripresa.

Nelle prossime slide, esploreremo alcune di queste crisi, analizzando le cause, gli impatti e le lezioni apprese. Dalla Grande Depressione degli anni '30 alla recente crisi finanziaria causata da COVID-19, scopriremo come queste sfide hanno plasmato il nostro mondo e come le economie si sono adattate nel corso del tempo.



Le crisi finanziarie

La bolla dei tulipani

La bolla dei tulipani del **1637** rappresenta la prima grande crisi finanziaria; l'origine risale alla seconda metà del 1500, quando i bulbi di tulipano divennero oggetto di desiderio e la domanda superò l'offerta, facendo salire i prezzi dei bulbi, sviluppando una forma di commercio basata su contratti a termine, simili ai futures moderni.

Le contrattazioni avvenivano in aste pubbliche o private, e il commercio dei tulipani si estese a tutto l'anno, così i prezzi dei tulipani divennero slegati dalla realtà economica. La bolla culminò nell'asta di Alkmaar del 1637, in cui i prezzi dei bulbi raggiunsero livelli astronomici.

Tuttavia un'asta deserta ad Haarlem scatenò il panico, fece precipitare i prezzi in tutto il paese e il mercato dei tulipani collassò completamente, portando alla trasformazione dei contratti a termine in contratti di opzione.



Le crisi finanziarie

La crisi del '29

La crisi del 1929, nota come **Grande Depressione**, fu un evento economico e finanziario di vasta portata che colpì gli Stati Uniti e si estese globalmente. Il **crollo** della **Borsa di Wall Street** nel 1929 segnò l'inizio di un ciclo recessivo e l'ottimismo economico degli anni '20 portarono a una speculazione senza precedenti sui mercati azionari.

La politica monetaria della Riserva Federale rese disponibili liquidità per l'acquisto di azioni, contribuendo alla formazione di una "bolla" speculativa.

Tuttavia, il mercato azionario raggiunse un punto di saturazione e iniziò a mostrare segni di cedimento già nel 1929. Il crollo iniziale del mercato azionario portò al panico tra gli investitori, che iniziarono a vendere le proprie azioni in grande quantità, alimentando ulteriormente il crollo dei prezzi e il fallimento di molte aziende.

La risposta governativa peggiorò ulteriormente la situazione internazionale, portando ad un ulteriore collasso del commercio internazionale e delle economie nazionali.

Le crisi finanziarie

Crisi degli anni '90 ed inizio 2000

Le crisi finanziarie degli anni novanta sono caratterizzate dalla presenza di crescenti squilibri sia nella finanza pubblica che nei rapporti con l'estero, noti come "**deficit gemelli**". Questo fenomeno si manifesta con un deficit pubblico, rappresentato dalla differenza tra entrate e uscite dello Stato, e un deficit della bilancia commerciale, dato dalla differenza tra esportazioni e importazioni. Tali condizioni possono minare la fiducia nella sostenibilità del debito complessivo del Paese, generare pressioni sul tasso di cambio e, di conseguenza, sui tassi di interesse e sui livelli dei prezzi.



Le crisi finanziarie

Crisi del Sud-Est asiatico

Tra il 1965 e il 1996, l'Asia Orientale sperimentò un notevole tasso di crescita del PIL pro-capite, conosciuto come il "**miracolo asiatico**". Tuttavia la vulnerabilità emerse con gli investimenti finanziari a breve termine, l'indebitamento delle imprese e l'ancoraggio delle valute locali al dollaro.

La crisi ebbe origine in Thailandia nel luglio **1997**, quando l'apprezzamento del baht portò ad un debito estero insostenibile. La crisi si diffuse rapidamente attraverso la regione, coinvolgendo **Malesia**, **Indonesia** e **Corea del Sud**, causando una drastica svalutazione delle loro valute.

La crisi valutaria colpì l'economia reale, provocando perdite significative nei mercati azionari e immobiliari.

Per affrontare la crisi, il Fondo Monetario Internazionale concesse prestiti condizionati all'attuazione di riforme strutturali, tra cui tagli alla spesa pubblica, aumento delle tasse e riforme nel settore finanziario.

Le crisi finanziarie

Crisi del Sud-America

Negli anni '90 e nei primi anni del 2000, diverse nazioni sudamericane affrontarono una serie di crisi economiche profonde e interconnesse. In **Messico**, la liberalizzazione finanziaria portò un afflusso di capitali, ma l'ancoraggio del peso al dollaro e politiche restrittive causarono perdita di competitività e crisi di bilancio. Nel 1994, il Messico abbandonò l'ancoraggio al dollaro, svalutando il peso del 100%. Similmente, il **Brasile**, nonostante gli afflussi di capitali, soffrì squilibri di finanza pubblica e un deprezzamento del real, aggravato dalla crisi asiatica. Il paese abbandonò l'ancoraggio al dollaro nel 1999. In **Argentina**, politiche di indebitamento e la perdita di fiducia dopo le crisi di Messico e Brasile portarono a una recessione nel 1999, culminando nella moratoria sul debito nel 2001 e l'abbandono della parità con il dollaro nel 2002. Queste crisi causarono svalutazioni, inflazione, disoccupazione e chiusure di imprese, ma la ripresa iniziò nel 2003 grazie a politiche di sostegno alla produzione interna.

Le crisi finanziarie

Lo scoppio della bolla delle C.D. DOTCOM

Negli anni '90, la bolla speculativa legata alle nuove tecnologie informatiche ha causato la crisi del Dot-com, seguendo la classica sequenza: estrema fiducia degli investitori, crescita rapida dei prezzi, evento che fa vacillare le aspettative di guadagno, elevati flussi di vendite e crollo finale dei prezzi. La quotazione di Netscape nel 1994 segnò l'inizio di un nuovo ciclo economico, la cosiddetta **New Economy**, che favorì lo sviluppo di aziende operanti nel settore informatico, le Dot-com companies. L'aspettativa di continui aumenti di valore dei titoli portarono ad una sopravvalutazione delle società emittenti.

La bolla esplose nel 2000, quando i bilanci di diverse aziende evidenziarono la non profittabilità degli investimenti nel settore, le vendite di titoli aumentarono e il Nasdaq perse quasi il 9% in tre giorni, infatti molte Dot-com companies chiusero o furono acquisite nel corso del 2001.

Un elemento caratteristico delle bolle speculative è il cosiddetto "**herding behavior**", ovvero il comportamento imitativo degli investitori senza valutazioni oggettive.

Le crisi finanziarie

Crisi finanziaria del 2007-2009

La crisi finanziaria dei **mutui subprime** negli Stati Uniti del **2006**, ha avuto origine dalla concessione di mutui ad alto rischio a clienti con insufficienti garanzie, favorita dalla crescita dei prezzi delle abitazioni e dalla politica monetaria accomodante della Federal Reserve. La cartolarizzazione ha consentito alle banche di trasferire i mutui a soggetti terzi, riducendo l'incentivo a valutare accuratamente l'affidabilità dei clienti, portando le banche a trasferire rapidamente i mutui e ad esporsi a rischi maggiori. Lo scoppio della bolla immobiliare nel 2004 ha portato alla contrazione del valore delle ipoteche e la crisi si è trasferita all'economia reale, causando una caduta di reddito e occupazione e gli interventi pubblici di salvataggio hanno aumentato il debito pubblico dei paesi coinvolti.

I securities regulators hanno adottato misure di intervento urgente, come il divieto di vendite allo scoperto di titoli azionari, ma la crisi ha evidenziato la necessità di riformare gli assetti di vigilanza finanziaria, promuovendo regole armonizzate e prassi uniformi di vigilanza delle norme.

Le crisi finanziarie

Crisi del debito sovrano del 2010-2011

La crisi del debito sovrano nell'Area euro ha origine dalla crisi dei mutui residenziali statunitensi, che ha colpito istituti di credito europei e ha causato interventi pubblici per salvare le banche, peggiorando gli squilibri finanziari dei Paesi più vulnerabili e portando a una contrazione del PIL globale nel 2009. I Paesi dell'eurozona presentavano differenze nelle condizioni finanziarie, con i Paesi "core" (come la Germania) in una posizione più solida rispetto ai Paesi "PIIGS" (Portogallo, Irlanda, Italia, Grecia e Spagna).

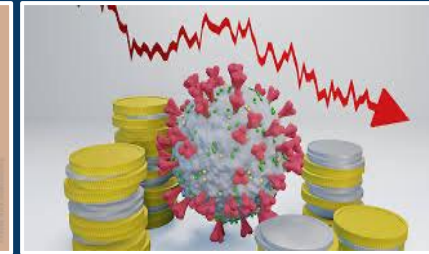
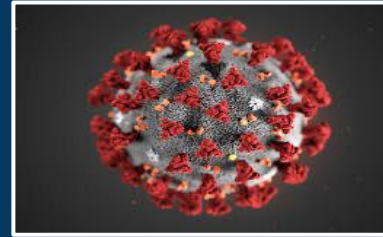
La crisi si manifestò nel **2010** con la crisi del debito sovrano, iniziando con la Grecia e diffondendosi ad altri Paesi come Portogallo, Irlanda, Spagna e **Italia nel 2011**. Le misure di contrasto inclusero prestiti di salvataggio, piani di sostegno per il sistema bancario e manovre di austerità, tuttavia causarono tensioni sui mercati finanziari e turbolenze.

La Banca Centrale Europea (**BCE**) ha adottato diverse misure per stabilizzare i mercati, incluso il **quantitative easing** (EAPP) nel **2015**, con acquisti di titoli per stimolare l'economia, riducendo i rendimenti del debito sovrano e migliorando le prospettive economiche nell'Area euro.

Le crisi finanziarie

Crisi da COVID-19

La pandemia di COVID-19 del **2020** ha scatenato non solo una crisi sanitaria globale, ma anche una crisi economica senza precedenti.



Inizialmente concentrata sulla salute pubblica, la diffusione del virus ha rapidamente provocato un crollo dell'attività economica in tutto il mondo. In Italia, la situazione è stata particolarmente grave, con il paese che è diventato uno dei principali epicentri della pandemia. L'impatto sui mercati finanziari è stato devastante, con forti cali nei mercati azionari e fluttuazioni estreme nelle valute e nelle materie prime. Per affrontare questa crisi economica, sia l'Europa che l'Italia hanno implementato una serie di misure di sostegno, compresi programmi di stimolo economico, prestiti agevolati e moratorie sui pagamenti. Tuttavia, le sfide rimangono significative e richiedono un impegno continuo da parte dei governi e delle istituzioni per garantire una ripresa sostenibile e inclusiva.

**STUDIO DETTAGLIATO DELLE AZIENDE
CON LA MAGGIOR CAPITALIZZAZIONE IN
BORSA COME GOOGLE, APPLE,
MICROSOFT E TESLA.**



settore	Principali prodotti	Capitalizzazione di mercato	Performance finanziaria
Tecnologia/ internet	Ricerca online, pubblicità online, servizi cloud, sistemi operativi mobili (Android), hardware (Pixel, Nest), veicoli autonomi (Waymo)	Tra le maggiori al mondo	Solida crescita delle entrate principalmente attraverso la pubblicità online e i servizi cloud

Apple

settore	Principali prodotti	Capitalizzazione di mercato	Performance finanziaria
tecnologia/ elettronica di consumo	iPhone, iPad, Mac, Apple Watch, servizi digitali (Apple Music, App Store, iCloud), prodotti software (iOS, macOS)	Una delle più elevate a livello globale.	Forte focus su dispositivi di alta qualità, ecosistema integrato e servizi digitali.



Microsoft

settore	Principali prodotti	Capitalizzazione di mercato	Performance finanziaria
Tecnologia/Software e servizi	Sistemi operativi (Windows), suite di produttività (Office), servizi cloud (Azure), hardware (Surface), videogiochi (Xbox).	Tra le più alte al mondo	Crescita costante guidata da servizi cloud e prodotti software.



settore	Principali prodotti	Capitalizzazione di mercato	Performance finanziaria
Veicoli elettrici/Automotive	Veicoli elettrici, batterie e sistemi di stoccaggio energetico	Ha sperimentato un notevole aumento, diventando una delle aziende automobilistiche più valutate.	Crescita guidata dalle vendite di veicoli elettrici e sviluppo di tecnologie innovative.

Dati finanziari delle maggiori aziende in borsa

AZIENDA	FATTURATO VENDITE	NUMERO DI DIPENDENTI	CAPITALIZZAZIONE DI MERCATO
GOOGLE	\$182,5 miliardi	Più di 150.000	Circa \$1,8 trilioni
APPLE	\$365,8 miliardi	Circa 147.000	Circa \$2,5 trilioni
MICROSOFT	\$168,1 miliardi	Più di 200.000	Circa \$2,2 trilioni
TESLA	\$46 miliardi(non aggiornato)	Circa 70.000	Circa \$1 trilione

valutazione di mercato: cause e conseguenze

La valutazione di mercato di un'azienda può essere influenzata da una serie di fattori, e il numero di dipendenti è solo uno di essi. Alcune ragioni per cui alcune aziende con un numero maggiore di dipendenti potrebbero avere una valutazione di mercato inferiore includono:

1. **Margine di profitto più basso:** Aziende con un gran numero di dipendenti potrebbero operare in settori o mercati in cui i margini di profitto sono inferiori, riducendo così la redditività e la valutazione di mercato.
2. **Struttura del costo del personale:** Se un'azienda ha molti dipendenti e una struttura del costo del personale elevata, potrebbe influire negativamente sui profitti netti e, di conseguenza, sulla valutazione di mercato.
3. **Settore altamente competitivo:** Aziende con molte risorse umane potrebbero operare in settori altamente competitivi in cui è difficile ottenere margini elevati o distinguersi dalla concorrenza.
4. **Capacità di crescita limitata:** Se un'azienda ha raggiunto il massimo della sua capacità di crescita o se il mercato in cui opera è saturo, la valutazione di mercato potrebbe risentirne.

5. **Gestione inefficace delle risorse:** Un'azienda con un gran numero di dipendenti potrebbe soffrire di inefficienze nella gestione delle risorse, riducendo l'efficacia operativa e influenzando sulla valutazione di mercato.
6. **Esposizione a rischi operativi:** Aziende con molteplici dipendenti potrebbero essere più esposte a rischi operativi legati alla gestione delle risorse umane, alla sicurezza sul lavoro e ad altri aspetti legati alla complessità dell'organizzazione.
7. **Tendenze di mercato:** Le tendenze di mercato e gli sviluppi tecnologici possono avere un impatto significativo sulla valutazione di mercato. Aziende con un grande numero di dipendenti potrebbero essere più lente nel adattarsi a cambiamenti repentini.
8. **Prospettive di crescita:** Gli investitori valutano positivamente le aziende con forti prospettive di crescita. Se un'azienda con più dipendenti è vista come avente limitate opportunità di crescita, ciò potrebbe riflettersi sulla sua valutazione di mercato.



Ragioni della valutazione di mercato

Le **valutazioni** di mercato delle grandi aziende sono guidate da una serie di fattori che trascendono semplici metriche come dimensioni e forza lavoro. Una **base clienti** vasta e leale assicura entrate stabili, mentre **profitti elevati** riflettono una solida performance finanziaria. **L'innovazione costante** non solo mantiene un vantaggio competitivo ma apre anche la strada a nuovi mercati e flussi di reddito.

Il **valore intrinseco**, calcolato sulla base dei flussi di cassa futuri previsti, può variare significativamente rispetto al valore di mercato, che è soggetto alle percezioni degli investitori. I multipli di mercato, offrono un metodo per valutare un'azienda in relazione ai suoi pari. Gli **asset intangibili**, quali brevetti e marchi, possono notevolmente incrementare la valutazione di un'azienda, riflettendo il suo potenziale non immediatamente tangibile. In sintesi, le valutazioni di mercato sono il risultato di un insieme complesso di elementi tangibili e intangibili, che comprendono la base clienti, i profitti, l'innovazione, il valore intrinseco, i metodi di valutazione e gli asset intangibili. Questi fattori congiunti spiegano le elevate valutazioni di mercato di aziende leader come Apple, Google, Microsoft e Tesla, sottolineando il loro potenziale di crescita, la loro resilienza e la loro capacità di generare valore nel lungo termine.